

Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 1/2
 Estero „ 17 — 9 — 3 —
 Torino „ 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,
 Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 16.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



LAMENTAZIONI DI GEREMIA

(Continuazione. Vedi il N. 43).

VI.

Povera cassa, va!
 Coll'uscio sconficcato e fuor dei gangheri,
 Invocasti pietà,
 Sperando almen di commuovere i tangheri!
 Gli usurai d'ogni gente
 Ti furo intorno ad offerir soccorso:
 E con foga crescente
 Ti diedero di morso.
 Altri col bollo sulle magre entrate
 Il credito ti scanna:
 Altri alle vie ferrate
 Allarga la sua spanna:
 Chi ti vende il cercone
 Per la crema dei vini:
 Chi ti sbarca il cotone
 Per lana di merini:
 E questi arma gl'italici soldati
 Coi fucili dei secoli passati:
 Quegli ricca ti fa di bastimenti,
 Che vanno a fondo al sicuro dai venti:
 Ed ora, col demanio e la man morta
 Barullati agl'incanti,
 Se il diavol non ci porta
 Nè ci salvano i santi,
 Se non ci spira un poco d'aria in poppa,
 Costor ci mangeranno anche la toppa.

VII.

Povera cassa! Almeno
 I tuoi custodi, da cristiani bravi,
 Han provveduto, che tu muoia in seno
 Alla religion santa degli avi.
 I vescovi a dozzine,
 Che favello? a centine,

Dopo dieci e vent'anni di vacanza,
 Alle diocesi riedono:
 E stretti con Loiola in fratellanza
 Gonfi e cocciuti incedono:
 Col chirografo in man viene l'economo
 Che snocciola i guadagni e gli arretrati:
 In cucina il gastronomo
 Le pentole pulisce agli stufati:
 I collegi e i convitti,
 Negli episcopii eretti,
 Per ordine di Pitti,
 Son rivenduti ai ghetti:
 E la gran compagnia dei Päolotti,
 Coi nobili scontenti,
 Coi poëti da trivio e da strambotti
 E colle Maddalene penitenti,
 Croci e rosarii scovano:
 E fatto il malefizio in securtà,
 La treggenda rinnovano
 Contro la libertà!

VIII.

Intanto l'Arno e il Tevere,
 Nemici un dì, ritornano fratelli:
 E l'acque sante a bere
 Fanno a gara i Tonelli e gli Antonelli:
 Sul carro trionfale
 La pantofola augusta in giro è tratta:
 E il precon colla mitra e il pastorale
 Grida: l'Italia è fatta!
 Gole di preti e monici
 Vanno intuonando il sillabo per via:
 Smessi i delirii cronici,
 Rispondono i ministri: e così sia!
 E Dumonsò, che spera,
 Saporati una volta i primi fumi,
 Di far ritorno alla bisca primiera,
 Mettendo in tasca il secolo dei lumi:
 Onde trarti dai cardini vetusti,
 Sui quali in illo tempore,
 Povera cassa, così salda fusti,

Prara Dumonsò senz'altra ciancia
 Le anaglie e il martello:
 Mentre i giudei di Lamagna e di Francia
 Sciamano: oh bello! oh bello!

Contribuëti, o voi, che non la via
 Andate colla coda infra le gambe,
 Simili al cane, a cui la gente ria
 Faccia con un randel le coste strambe:
 Contribuëti, o voi, — così vi dice
 Per la mia bocca la cassa infelice —
 Fermatevi e guardate,
 S'io non metto pietate!
 I figli, i figli miei,
 Sella, Minghetti e il professor Scialoia,
 M'hanno cantato insieme il luceat ei,
 Battendo il tempo sulla pancia croia:
 Quindi, raschiati ai canti
 Gli ultimi pezzi da venti centesimi
 E fatto il triduo ai santi,
 Ai santi dico di tutti i battesimi,
 Entro un nuovo lenzuol m'hanno ravvolta
 Di polizze di banca d'ogni sesto:
 E i birbi della borsa a volta a volta
 Coll'aggio e col listin fecero il resto:
 Poi m'han cangiata la tappezzeria,
 Foderandomi a gara
 Di cedole vendute all'osteria
 O giocate alla zara:
 E a farvi la cornice,
 Alla prova aguzzando il genio nobile,
 Inventarono, ah! lassa! l'appendice
 Della ricchezza mobile:
 Ma ripensando, che la carta guasta
 Alla parete non s'apprende e langue,
 Studia e studia, la pasta
 Ad inaffiar si posero col sangue.

FRA GABRIELE.

FATTI VARI

estratti di pianta dai giornali
seri più umoristici.

Fertilità rimarchevole. — A Cariatì pochi giorni fa una certa Porsenna Gravidoni, moglie di un ex-trombone di Montagnana, ha date alla luce — tutte d'un fiato e con un *sans-gène* impareggiabile — diciassette ragazze, le quali uscirono dal tabernacolo materno coi relativi crinolini e con dei magnifici *chignons* alla milanese.

Carabina monstre. — È stata inventata da un pizzicagnolo di Troffarello una nuova carabina, che tira dai sette ai settemila colpi per minuto secondo ed oltre a ciò ha il vantaggio che si carica da sè e — in caso di bisogno — si mette anche da sè la baionetta in canna e si getta — sempre da sè — sull'inimico, che sbudella in un attimo e poi se ne ritorna gloriosa e trionfante al suo proprietario, suonando — con un ordigno musicale che ha nella culatta — l'aria dei *Fratelli d'Italia*, o l'inno di Garibaldi — a piacimento.

Nuovo modo di scoprire i rei. — Nello scorso mese, in un villaggio vicino a Ballenstadt, fu trovato ucciso — con due palle presso l'anguinaia — un individuo dai venticinque agl'ottantanove anni. Il dottor Mausser, chiamato sul luogo dalla giustizia inquirente, estrasse le due palle al cadavere e, dopo d'aver esaminato attentamente le ferite e le predette palle del morto, ritenne che quei due colpi di pistola dovevano essere stati tirati da un mancino, che patisse l'asma; e siccome in quel villaggio non vi era che un solo mancino che soffrisse d'asma, così questi fu preso, impacchettato, processato e condannato all'estremo stiramento delle carotidi.

Fatto singolare. — Giorni sono — a Cracovia — un fanciullo erasi tagliate tutte due le gambe con una sega circolare: si chiamò subito il medico Pluffer, il quale, riflettendo ai grandi vantaggi che la natura offre alla gioventù, pensò di rimettere le gambe al loro posto, facendo loro una seria ammonizione di riunirsi immediatamente al resto del corpo; e difatti mezz'ora dopo le gambe dimissionarie avevano ritirate le loro dimissioni e funzionavano così bene, che il povero fanciullo poté ballare col dottor Pluffer una *monferrina* di riconoscenza.

Il principe Pirripipi. — Questo famoso principe antropofago — che ama molto gl'italiani... alla graticola — sta visitando ora da solo le principali città della penisola, e nella scorsa notte è sbarcato a Scarnafigi, dove prese stanza al grande albergo del *Canard*, comandando che gli si preparassero per *hors-d'œuvre* cinque mila costolette di procuratore in umido, con guarnizione di polpacci di canonici e di ballerine. L'albergatore, ciò udendo, si permise di squadrare il principe, come per domandargli se gli girava la boccia; ma il principe — che non ammette gli squadramenti degl'osti —

prese delicatamente con due dita il temerario albergatore e se lo mangiò bell'e crudo e vestito, come se fosse stato un biscottino di Novara, o un torrione d'Alba!...

FRA FICCHINO.

MISCEA

Qui pro quo.

L'altra sera, una guardia urbana, badalucando nei dintorni della stazione, diè di naso in una lettera coi sigilli rotti, perduta probabilmente da qualche viaggiatore.

Pigliatala su, la sciorinò e vi lesse compitando le seguenti parole:

* Caro Collega,

* Firenze, 15 aprile 1867.

« Vi mando per la ferrata i richiesti dodici milioni, usciti testè freschi freschi dalla mia officina: la carta e la stampa per bellezza e per precisione non lasciano nulla a desiderare.

« Con qualche operosità e con qualche prudenza, vi tornerà facile il cambiarli in altrettanta moneta o biglietti di banca: spacciata questa, ve ne manderò un'altra dozzina: l'articolo non ci mancherà.

« Intanto, per farvi coraggio, vi unisco un tredicesimo milione per voi: oltre allo sconto generoso, su cui potete contare.

« Vi saluto caramente. »

La firma era d'altra mano che la lettera: ed era affatto inintelligibile.

La lettura di quel documento fece strabiliare la guardia urbana, la quale credette di avere pigliato un pesce grosso: ella si persuase, che si trattava d'una fabbrica di biglietti falsi: fregò per la gioia le mani: e corse alla questura, che entrò nella stessa persuasione.

Letto l'indirizzo della lettera e confrontate le date, il pacco dei milioni doveva giungere la sera medesima; infatti, i segugi della polizia appostarono immediatamente la preda: e l'ebbero nelle mani senza difficoltà. Immediatamente fu chiamato il caro collega: ed egli arrivò, che il pacco era ancora sigillato: lo si voleva confondere, annichilare.

— Siete voi il tal de' tali? gli chiede il questore.

— Sì.

— Questa lettera la conoscete?

— Certamente: l'ho perduta presso la stazione, mentre andava a vedere, se il pacco annunziatomi era giunto già.

— Siete molto sincero: menomale. Il pacco eccolo qui. Sapete che cosa contiene?

— Ciò che c'è nella lettera: dodici milioni da spacciare ed uno per me.

— Il vostro sangue freddo mi fa credere, che voi siete matricolato nel mestiere.

— Non vuole? Lo esercito da trent'anni onoratamente.

— Birbone!

— Signor questore, la sua apostrofe mi sorprende. La prego, anzi la invito a misurare le parole.

— Sì, eh, sì? Or ora ve ne accorgerete.

— Si potrebbe sapere...

— L'insolenza è intollerabile. Un falsario: o almeno un che tiene il sacco, non dovrebbe essere tanto audace.

— Come!... Io... Ah, ho capito: questa me la voglio proprio godere.

— Ma è egli possibile?

— Ah, ah, ah! Se non crepo questa volta dal ridere, non crepo più. —

A questo punto, il questore, cogli occhi fuor dell'orbita e colla schiuma alla bocca, rompe i sigilli del pacco: lo spiega e ne trae... Che cosa ne trae? Dodici, anzi tredici copie dell'opera di Marco Polo, intitolata *Il Milione*.

Come rimanessero il questore e le guardie, ve lo lasciamo immaginare.

I tredici *Milioni* di lire si convertirono nello spazio di ventiquattr'ore in tredici *Milioni* di berte alla polizia e alla sua dabbennaggine.

FRA PIGNATTA.

CIANCIAFRUSCOLE

Carboni Raffaello, il celebre inventore della Stanza Garibaldina, ha pubblicato una commedia in cinque atti, intitolata: *Schiantapalmi*, ossia *Che effetto fa il santo sacramento del matrimonio?*

Il titolo è già abbastanza ghiotto, ma per darvi un'idea dell'importanza di questo lavoro, sentite come e dove l'ha fatto. Copio festualmente.

Concetta in Berlino, di giugno nel 1850.

Lavorata nei Campi Elisi, ammirandone le anitre, a Parigi; e tra le nebbie a Londra.

Terminata sul duomo di Milano nel 1859.

Ultima mano a Napoli di giugno 1865.

Rifiutata dipoi, dai *Buffi* e *Buffoni* del Reale Teatro di Napoli.

*

Le biografie dei nostri uomini ci raccontano che, due cugini di Bonaparte, il conte di Campello e il marchese Pepoli, sono autori di commedie.

Lo sapevamo da un pezzo che nella famiglia di Buonaparte c'era qualche cosa di comico, come sappiamo anche che se due cugini fanno delle commedie, un altro cugino, Rattazzi e Napoleone stesso, s'incaricano di rappresentarle.

*

L'*Avanguardia*, nel suo numero passato, fremeva, perchè lo stato maggiore del 6° reggimento ebbe ordine di partire da Capua per Verona, e dopo pochi giorni dovette da Verona tornare a Capua.

Noi troviamo in quei fremiti un effetto della smania di far opposizione.

Diamine! Niente di più naturale che ora si mettano in moto gli stati maggiori, dappoichè dormirono della quarta nella campagna scorsa.

Il moto è salutare al corpo... se non alle finanze.



Che l'Italia dopo aver speso tanti milioni col papa aveva almeno ottenuto quanto ha ottenuto l'America che con denari ha saputo sbarazzarsi dal russo, e veder padrona in casa sua.



Forché non dare i milioni spesi col russo all'imperatore — in bollette — ai vostri Messicani che colla sua spada avrebbe smidati dal paese gli stranieri!



I miei ministri si fanno imbrigliare all'estero nelle più rilevanti provviste: se fallisse questa volta, correrei a cercar ministri all'estero, essi almeno non resterebbero più imbrigliati dagli italiani.



Fuiche non lassera Roma non potrà dormire sonni tranquilli.



Quando si trovasse di esagerabile in un altro numero sequestro del Fischio.



NON POTRA' VIVERE! A questo uniscono grido, l'Italia economizza sul nato, e la spesa della cura risparmierà quella della cassa.



Me profetizzano moribondo appena nato, ed io credo opera di misericordia verso il paese il farla seccare al camurro che brigavano per risorgere.



Italia guastava i labitori senza disastrosi dei suoi domestici lavori.



E se il Don Chisciotte della Vienna sparasse, investire un mulino a vento, investire contro la sua lancia contro un mulo di granito?



E chi sa che re Guglielmo — nuovo S. Antonio rimarrebbe nel Lussemburgo — l'andrebbe occupando con la sua macchina di Lussemburgo l'arigno!

Un giornale raccontava, che il parroco di Busto Garolfo era debitore di L. 12,000 alla propria serva, la quale, perduta ogni speranza di riavere il suo peculio, non potendo far fronte ai suoi impegni, si affogò nel pozzo della parrocchia.

Il giornale non dice di più; ma noi possiamo aggiungere, che il prete disinteressato ebbe la generosità di dirle una messa gratuita.

Oh, la bontà di certi parroci!

*

Del resto noi insistiamo a far risaltare questo fatto perchè Don Marzocco possa farne un articolo di fondo nella sua *Nullità Cattolica*.

E perchè dimostri, che le serve dei preti non sono poi tutte pezzenti, e che non tutte hanno bisogno di rubar sulla spesa per regalar qualche lira all'Obolo di S. Pietro.

*

L'onor. Paolo Fambri, deputato di Venezia, ed autore del *Caporale di Settimana*, noto *lyppis et tonsoribus* pel suo bicipite, ha partorito una nuova filza di scene militari intitolate: *Il Consiglio di disciplina*.

Se stiamo alle notizie di Firenze, dove fu rappresentata per la prima volta, il pubblico gli avrebbe dato, durante la rappresentazione, un altro consiglio: *Il Consiglio di metterla via*.

*

Anche il barone Siamonesti, prima di sgombrare, volle informare un buon numero dei suoi vassalli e cortigiani.

Ma fece il conto senza l'oste, perchè la Corte

dei Conti non volle approvare le sue promozioni.

Quesito: Sono più onesti i decreti del barone, o i rifiuti della Corte?

*

Tra i nuovi cavalieri poi che furono promossi dal sullodato Barone, si debbono annoverare di impiegati addetti ai telegrafi.

E ciò dimostra che il Barone pratica, se non altro, la massima: Siamo riconoscenti.

In vero, il telegrafo, se le elezioni riuscirono anti-ricasoliane, non ha certo da avere rimorsi.

*

Alcuni ci hanno domandato perchè non ci siamo occupati dell'Eroe di Lissa durante il processo.

Per massima, noi abbiamo il costume di non toccare i cadaveri, e tanto meno quelli che puzzano prima di esser sepolti.

*

Notizie, che l'*Opinione* riceve da Parigi, assicurano che Massimiliano fu trucidato al Messico dai suoi nemici.

Ecco un nuovo argomento in favore dell'appoggio che sa dare la Francia.

*

In otto mesi circa dacchè è libera la nobile città di Treviso, ha eletto il suo rappresentante alla Camera dei Deputati cinque volte fra elezioni e ballottaggi.

E come ciò non bastasse, ora deve nuovamente rieleggere il suo deputato per la rinuncia del Caccianiga.

Almeno in fatto di elezioni, i malcontenti non diranno certamente che Treviso non è tura.

*

La *Gazzetta di Treviso* poi cambiò di colore cinque volte, ed un giorno anzi uscì di due colori contemporaneamente.

Così a Treviso tutti i partiti, meno il clericale, hanno avuto il suo organo per turno.



È titol militar il primo mio.

Là dove havvi un profeta e un solo dio
Te secondo per certo io non direi,
Poichè barbuto e muscoloso sei:

Il terzo è d'ogni fine il fine ognora.

Spesso è senza appendice e l'ha talora
Mori per man di femmina l'intero
Dopo gloria decenne e grave impero.

Spiegazione della *Sciarada* precedente.

VER-DURA.

AUDISIO GIUSEPPE, *Gerente*

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

INCHIOSTRO LOMBARDO VEGETALE

tanto per registri che per copia-lettere

Non ossida le penne, ed il suo colore diventa più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50, per copia-lettere L. 5 00 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

KALLOMYRIN

POMATA per la **rigenerazione** e **conservazione** del colore naturale dei Capelli per il Dott. E. Hikisch et C. Russ. — La Pomata Kallomyrin è la più comoda e la migliore per tingere i capelli grigi, sia in *biondo*, *bruno* o *nero*.

Questa pomata differisce da tutte le composizioni che servono a tingere i capelli: composta di sole sostanze vegetali e non entrandovi nessuna materia corrosiva, dona ai capelli il suo colore primitivo, un bellissimo lucido e morbidezza, evita la sua caduta, anzi aiuta la loro crescita e non produce il minimo inconveniente per la salute.

Deposito generale per tutta Italia AL REGNO DI FLORA, via Martelli, 7, Firenze, presso la piazza del Duomo. Prezzo L. 5 ogni vaso.

Si spedisce dietro vaglia postale; porto a carico del committente.

SEME BACCHI

GIALLA E GIAPPONESE

Fratelli VIGANO di Besana. Albergo di Roma, Torino.

Avviso

Chi desiderasse fare acquisto dell'intero **Processo Persano**, da apposito stenografo in Firenze per L. una in Torino, per L. 1 20, rivolgersi da Mattiolo G. B., Padiglione di giornali, Doragrossa e piazza Castello, Torino. — Si accettano franchi pagamento. — Si ricevono pure associazioni a qualunque dello Stato.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, *Scene della vita torinese*, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, *Romanzo* di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campo* — *Il sig. Michele* — *Ali*.